

◆ **Starr lancia ancora un siluro contro Clinton**  
Indaga su una nuova testimone:  
sarebbe stata minacciata dalla Casa Bianca

◆ **Fra un mese si rinnovano il Congresso**  
un terzo del Senato e 36 governatori  
Top-sfide a New York e in California

◆ **Una diversa configurazione della Camera**  
potrebbe significare la salvezza  
per il presidente americano nei guai

IN  
PRIMO  
PIANO

## Il giorno dell'impeachment

Sexgate, il primo round con la decisione della Commissione Giustizia

**NEW YORK** Mentre oggi la commissione Giustizia vota sull'impeachment il procuratore Kenneth Starr si prepara a lanciare un nuovo siluro contro il presidente Clinton. Il suo ufficio ha infatti riaperto infatti le indagini su una testimone che sostiene di essere stata minacciata dagli uomini del presidente. La notizia è trapelata quando la Camera ha pubblicato i verbali degli interrogatori allegati al rapporto Starr. È stata così notata l'assenza dei fascicoli intestati a Kathleen Willey e Terry Lenzner. Il procuratore li ha trattiene per approfondire l'inchiesta. Kathleen Willey è la vedova della Virginia che accusa Clinton di averle messo mani addosso nello studio ovale, dove era andata a chiedergli un impiego nel 1993. Terry Lenzner è un investigatore privato che ha lavorato per la Casa Bianca. Tempo fa la Willey ha raccontato di aver

ricevuto oscure minacce.

Dai retroscena del sexgate emerge anche un legame segreto tra l'inchiesta del procuratore Kenneth Starr e Linda Tripp, la donna che registrò le confidenze di Monica Lewinsky. Il New York Times ha infatti rivelato che gli avvocati di Paula Jones, in causa contro Clinton per molestie sessuali, misero in contatto i collaboratori di Starr con Tripp.

Intanto oggi la commissione Giustizia della Camera potrebbe avviare la procedura di impeachment. Dopo un eventuale voto in commissione la risoluzione che raccomanda l'inchiesta formale sul presidente sarà sottoposta alla Camera in seduta plenaria, che probabilmente l'approverà entro un giorno o due. Venerdì prossimo il congresso andrà in vacanza. Il 3 novembre vi saranno le elezioni per rinnovare l'intera Camera e un terzo del Se-

nato. Il nuovo congresso uscito dalle urne non si insedierà fino all'anno prossimo: quello attuale sarà riconvocato dopo le elezioni e rimarrà in carica per due mesi ancora. La commissione presieduta da Henry Hyde riprenderà dunque i lavori a novembre. Potrà convocare come testimoni Monica Lewinsky e lo stesso presidente Clinton. Se non si arriverà a una decisione entro

l'anno i commissari cambieranno almeno in parte con l'insediamento del nuovo congresso ma l'inchiesta proseguirà. Se la commissione riterrà che vi siano indizi sufficienti per mettere in stato

di accusa il presidente, trasmetterà la sua raccomandazione alla Camera che voterà in seduta plenaria sulla proposta di impeachment. A quel punto Clinton verrebbe processato dal Senato, dove molto difficilmente i repubblicani otterrebbero la maggioranza dei due terzi necessaria per destituirlo. Da segnalare infine la stravagante iniziativa di un editore di riviste pornografiche: un milione di dollari di taglia a chi dimostrerà di avere avuto una relazione adultera con un membro del congresso americano. Paga Larry Flynt, l'editore di riviste pornografiche reso famoso da un film di Oliver Stone. Con una pubblicità a tutta pagina sul Washington Post, Flynt è sceso ieri in campo per dimostrare che molti politici americani hanno avuto la loro Monica e non potrebbero scagliare la prima pietra contro Clinton.



Hillary e Bill Clinton e sotto il Congresso Usa

Wilfredo Lee/Ap

STAMPA

**Di nuovo all'opera**  
il terrorista islamico  
Osama Bin Laden

Osama Bin Laden, il presunto mandante delle bombe contro le ambasciate americane in Tanzania e in Kenia, sospettato di essere il grande regista di una rete internazionale di terrorismo islamico, il miliardario saudita diventato il più ricercato terrorista del mondo, secondo il settimanale britannico *Sunday Times* ha ripreso in pieno la sua attività di guerriglia terroristica in Afghanistan, dove al posto della base distrutta dai missili americani nel tentativo di eliminarlo, avrebbe aperto due nuovi centri di addestramento.

«I terroristi arabi di Bin Laden», scrive il giornale britannico, sulla base di una corrispondenza - sono stati visti in azione con i talebani che hanno recentemente catturato Bamiyan, nell'Hindu Kush, l'ultima roccaforte in ordine di tempo caduta in mano della milizia fondamentalista».

Bin Laden stesso si muove solo di notte, su convogli composti da oltre venti automobili dai vetri oscurati, e sotto pesante scorta, che si muovono a grande velocità per le vie delle città afgane. Una delle cittadine più frequentate dal miliardario è dalle sue truppe, aggiunge ancora il quotidiano inglese, è Kandahar.

Secondo il giornale i talebani negano che a Bin Laden sia stato offerto di andare in un altro paese arabo, come la Libia. Il principale motivo per la permanenza di Bin Laden a Kandahar, sostiene il *Times*, è la vicinanza con Mullah Omar, il capo carismatico di trentatré anni, rimasto privo di un occhio asportato da una scheggia di bomba russa, che dirige la conquista dell'Afghanistan. Quest'ultimo ha pochissimi amici. E il mitico Bin Laden è sicuramente il più ricco di essi.

**IL REPORTAGE** ■ Per il voto di novembre sperano che pettegolezzi e scandali abbiano stancato l'elettorato

# I democratici e l'effetto boomerang

DALL'INVIATO

PIERO SANSONETTI

**NEW YORK** Carol Moseley Brown è una signora di 51 anni, ha grandi doti politiche, straordinaria capacità di lavoro e un primato personale: è la prima donna nera che è entrata a far parte del club politico più esclusivo e potente della terra, il Senato degli Stati Uniti. Carol è stata eletta per la prima volta, a sorpresa, nel '92. Vinse di strettissima misura le primarie democratiche, stupendo tutti i circoli liberal di Chicago, e poi stracciò Richard Williamson, candidato repubblicano. Ora si ripresenta e trova sulla sua strada un ricchissimo giovanotto di Springfield, tal Peter Fitzgerald, che ha speso di tasca propria sette milioni di dollari (più di dieci miliardi di lire) solo per vincere le primarie, e che fa di un certo «razzismo soft», anti-nero, il pezzo forte della sua campagna elettorale. Due mesi fa i politologi davano per spacciata la Brown, dal momento che sulla sua testa si condensavano voci e cattiverie, e che i giornali le erano tutti contro. La signora Brown è accusata di avere avuto rapporti personali col dittatore della Nigeria, e soprattutto di avere un fidanzato che è un poco di buono e deve rispondere alla Giustizia per affari di sesso e di finanze. A settembre però le quotazioni della Brown sono rialzate.

Oggi sondaggi la danno addirittura in vantaggio di 10 punti, 48 per cento contro il 38 di Fitzgerald. Il quale rischia di avere buttato dalla finestra una fortuna e di restare con un pugno di mosche.

Carol Brown ha puntato tutta la sua campagna sulla propria capacità di lavoro a Washington, ed ha presentato un bilancio davvero lusinghiero (per le donne, per i neri, ma in genere per i diritti dei poveri e della classe media), pretendendo che nessuno si impicciasse della sua vita privata, delle sue relazioni sentimentali e dei suoi viaggi in Africa. Naturalmente ha avuto una risposta entusiasta della comunità nera, che non ha mai fatto del perbenismo e del legalismo il suo punto di principio più forte. Ma, sorprendentemente, ha ottenuto gran consensi anche tra i democratici bianchi. Il caso di Carol Moseley Brown è significativo perché i guai di Carol ricordano molto quelli di Clinton, e quindi, in genere, quelli del partito democratico. E ora i democratici coltivano la speranza che i guai possano miracolosamente trasformarsi in vantaggio, grazie ad una clamorosa crisi di rigetto della società americana contro giornali, Tv e

pettegolezzi politici.

Si vota il 3 novembre, due anni dopo la rielezione di Clinton. In palio ci sono tutti i seggi della Camera (il Congresso), che sono 435 e in America hanno una durata solo biennale. Poi c'è un terzo del Senato (composto in tutto da 100 senatori) che invece ha un mandato di sei anni, ma viene rinnovato per 33 o 34 seggi alla volta, ogni due anni. Quest'anno ci sono in palio 34 seggi. Infine devono essere eletti i 36 governatori e i parlamentari dei rispettivi Stati, cioè i due terzi degli Stati americani votano anche per il governo locale.

Sul piano nazionale è in gioco la maggioranza alla Camera, che oggi è repubblicana (228 seggi contro 206 democratiche e uno indipendente). In teoria è in gioco anche la maggioranza al Senato, ma per i democratici - dovessero an-

que è tutta da giocare e probabilmente il risultato delle elezioni si deciderà in questo mese. Gli esperti sostengono che in Senato le gare incerte sono 11. Sono incerti 5 seggi repubblicani e 6 democratiche. Come si vede sono due dei due partiti dovesse prendere tutti i seggi incerti sarebbero in teoria possibili le due soluzioni estreme: i repubblicani a 60 seggi, o viceversa i democratici che tornano a 50 e riconquistano il Senato (in caso di parità vale come 101esimo voto quello del Presidente del Senato, cioè del vicepresidente Gore).

Delle 11 corse incerte, le due più incerte e più significative politicamente sono quelle che si combattono nei due Stati più importanti d'America: New York e la California. I candidati nei sondaggi, sono tutti e quattro alla pari. A New York il senatore uscente è l'italo-

quarantacinquenne di belle speranze, che si intende molto di finanze e ha passato la vita nell'apparato del partito repubblicano. Attualmente è il tesoriere della California e uno dei più importanti consiglieri economici di New Gingrich, il capo del partito.

Politicamente le elezioni sono importantissime. In generale perché una vittoria dei conservatori o del liberal - anche parziale - imprimerebbe un segno netto, di destra o di sinistra, ai due anni che ci separano dal 2000 e influenzerebbe anche le future elezioni presidenziali. E in particolare perché ci sono molte leggi concrete, e molti atti politici concreti, che aspettano il risultato elettorale per procedere o arrestarsi. Naturalmente l'atto politico principale è quello che riguarda l'impeachment. Il Senato per votare l'impeachment ha bisogno di 66 voti, e se i repubblicani non stravinceranno le elezioni i voti non ci saranno, in caso contrario potrebbero esserci, anche perché diversi democratici potrebbero decidere di schierarsi contro il Presidente. Poi ci sono molti altri provvedimenti che hanno un immenso valore economico. Nelle ultime settimane il Parlamento degli Stati Uniti ha votato diverse leggi facendo prevalere in modo nettissimo un orientamento di destra. In particolare due: quella che stabilisce un alleggerimento delle tasse per 80 miliardi di dollari

(130 mila miliardi di lire, cioè una cifra enorme) e quella che nega l'aumento del salario minimo ai lavoratori. Bill Clinton ha annunciato il veto contro la legge fiscale. Il motivo è molto semplice: l'amministrazione Clinton ha condotto una politica economica di risparmi che ha permesso un Bilancio federale con un forte attivo. Il Presidente ha deciso che questo attivo va destinato in primo luogo a rimettere in sesto la previdenza sociale, che attualmente rischia la bancarotta. I repubblicani con un colpo di mano hanno stornato gran parte dei fondi sui tagli alle tasse. Diciamo che l'alternativa tra la proposta repubblicana e quella di Clinton è nettissima: pensioni ai lavoratori o tasse più basse per la classe media e per la classe alta? Clinton è in grado di bloccare con il veto la manovra dei repubblicani. Ma certo non potrà porre il veto se ci sarà l'impeachment, e il veto può comunque essere superato in caso di maggioranza qualificata del Parlamento. Seconda questione quella del salario minimo. La proposta di aumentare il minimo salariale di un dollaro all'ora era stata avanzata dal senatore Kennedy. Il quale

aveva presentato al Senato i seguenti semplicissimi calcoli: in America si sono 12 milioni di persone, spesso capifamiglia, che lavorano al minimo salariale. Attualmente il minimo è molto basso, nonostante l'aumento ottenuto da Clinton nel '96. È di 5 dollari e 15 centesimi all'ora. Il che significa che una persona che lavora per 40 ore settimanali, guadagna 10.700 dollari all'anno, lordi, cioè meno di un milione e mezzo al mese (in lire). Kennedy ha fatto notare che questo reddito è di 3000 dollari inferiore alla soglia della povertà, per una famiglia di tre persone. Di quattro o cinque o sei mila dollari inferiore al limite di povertà se la famiglia è più numerosa. Aumentare il minimo potrebbe avere come risultato quello di assestare una spallata decisiva alla povertà, cioè avvicinarsi al so-

gno americano. A Kennedy ha risposto il repubblicano Orrin Hatch, schiamazzando. Hatch ha preso in giro Kennedy che è miliardario e non sa neppure cosa vuol dire «minimum wage», cioè salario minimo. La votazione del Senato è stata accolta con gran sollievo dal signor R. Lee Culpepper, rappresentante della lobby dei ristoratori, che ha definito la decisione «saggia e coraggiosa». Il «minimum wage» è la forma più elementare di protezione sociale per i lavoratori non sindacalizzati, che sono tantissimi. La richiesta di aumentarlo era venuta, sei mesi fa, direttamente da Clinton, nel discorso «sullo stato dell'Unione». La proposta-Kennedy prevedeva che l'aumento avvenisse nel giro di due anni. Tornerà alla Camera in dicembre, bisogna vedere con quale maggioranza.



Ron Edmonds/Ap

■ I SONDAGGI

GALLUP

Il partito di Clinton sarebbe in rimonta ma la campagna è tutta da giocare

americano Alfonse D'Amato, 60 anni, repubblicano. Inutile dire che su D'Amato - senatore potentissimo, che per molti anni ha avuto in mano la commissione finanze del Senato, e che è stato uno dei principali accusatori di Clinton sul Whitewater - girano da secoli voci di «mafiosità». Però niente di dimostrato. Lui è un populista, un compagno, un uomo che s'è fatto da se. Ed è indiscutibilmente un reazionario. È senatore di New York da tre mandati, sembra inamovibile. Lo sfida Charles Schumer, cinquantenne deputato uscente. Un liberal non troppo spinto che spera di far breccia sulla classe media. Schumer è in netto vantaggio in città, D'Amato domina in provincia. Rapporto di forze in bilico.

Seconda sfida incertissima e decisiva in California tra la uscente democratica Barbara Boxer, una intellettuale cinquantenne, femminista e sofisticata, ex giornalista, molto liberal, e Matt Fong, un

## Liberi di vivere in una città sicura

Meeting nazionale dell'autonomia tematica sulla sicurezza e la legalità Viveresicuri.

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE

ORE 10

Convegno: le politiche urbane e sociali per la sicurezza

Tom Benetollo  
Presidente nazionale Arci

Claudio Giardullo  
Segretario nazionale Situp

Maria Incostante Fortuna  
Assessore Comune di Napoli

Maria Guidotti  
Segreteria nazionale Spi-Cgil

Pietro Folena

ORE 19

Giuseppe Caldarola  
Intervista

LUCIANO VIOLANTE  
Presidente Camera dei Deputati

ORE 21

Concerto: La Formula 3:  
Omaggio a Lucio Battisti

VENERDÌ 9 OTTOBRE

ORE 19

Tavola rotonda su: Libertà  
di cronaca e diritto alla  
sicurezza.

ORE 19

Tavola rotonda su:

Marzio Barbagli  
Sociologo Università di Bologna

Enrico Mentana  
Direttore Tg5

PIETRO FOLENA  
Responsabile istituzioni DS  
nazionale

Coordina  
Corrado Augias

ORE 21

Spettacolo: Toti & Tata  
in Oesais in concerto

SABATO 10 OTTOBRE

ORE 10.30

Convegno  
Progetto sicurezza  
e lavoro nel Mezzogiorno.

Illustrano il progetto

Giannicola Sinisi  
Sottosegretario Ministero Interni

Isaia Sales  
Sottosegretario al Bilancio

Interviene  
Giuseppe Ayala  
Sottosegretario Grazia e Giustizia

ORE 19

Tavola rotonda su:

La sfida immigrazione tra  
integrazione e sicurezza.

Partecipano:

Giulio Calvisi  
Resp. Immigrazione DS nazionale

Enzo Lavarra  
Segretario regionale DS Puglia

GIORGIO NAPOLITANO  
Ministro degli Interni

Mons. COSMO RUPPI  
Vescovo di Lecce

ORE 21.30

Concerto di  
Luca Barbarossa

DOMENICA 11 OTTOBRE

ORE 10

Manifestazione conclusiva:

Piero Tateo  
Segretario DS Bari

Enzo Lavarra  
Segretario regionale DS Puglia

Lino De Guido  
Coordinatore nazionale  
Viveresicuri

FABIO MUSSI  
Capo Gruppo DS-Ulivo  
Camera dei Deputati

Bari, 8-11 ottobre 1998, Fiera del Levante



Democratici di Sinistra; Gruppo parlamentare Ds-L'Ulivo della Camera dei Deputati